



“Abbiamo avuto il dono di risognare il mondo.

E abbiamo il dovere e la possibilità di decidere almeno come dovrebbe essere.

Perché tutti i cambiamenti cominciano innanzitutto nella nostra testa”.

(Ben Okri, Nigeria)

Un'economia di dono

“Sono i sogni che mi accompagnano sempre,

che mi portano sulla montagna, mi stimolano la fantasia nel lavoro.”

(Rigoberta Menchù, Guatemala)

di Giacomina Tagliaferri suora domenicana

Il tema del microcredito mi fa supporre l'esistenza di un “grande credito” ed è da qui che vorrei partire.

La Bibbia, il libro per eccellenza per i credenti, è il racconto di una storia d'amore, appassionata e intrigante, quella tra Dio e l'essere umano, donna e uomo: leggendolo e meditandolo, si viene a conoscere la

vera identità di questi due partner, quindi per ciascuno di noi è un viaggio alla scoperta di sé e della propria vocazione. Il punto di partenza per noi credenti è lì: “sono in te tutte le mie sorgenti” (non ritengo in questo caso una forzatura indebita riferire alla Parola quello che il Salmo 87 riferisce a Gerusalemme).



E lì si scopre che è stato Dio a prendere l'iniziativa dell'incontro che si inserisce in un preciso quadro storico per abbracciare tempi e spazi, fino a coinvolgere tutte e tutti in ogni dove. Percorrendo ancora il libro, ci si accorge che tutto si svolge secondo l'economia del dono a piene mani, della gratuità. Dio agisce per amore e in questo movimento avvolge l'uomo (e la donna) di una fiducia straordinaria: fa credito, diremmo in termini economici, a fondo perduto, senza chiedere nulla in cambio se non indicando un cammino – "quello che

ho fatto io fatelo anche voi... amatevi come io vi ho amato..." - che è quello della felicità e della piena autorealizzazione.

"Credutum": fiducia

Credito (dal latino "credutum", participio passato del verbo credere) è diventato, nel parlare corrente e nell'immaginario comune, un sostantivo che si oppone a debito che qualcuno ha contratto e che in qualche modo prima o poi dovrà estinguere. Mi piace pensarlo invece nella logica dell'abbondanza, del

rapporto di totale fiducia: Dio fa credito alle sue creature perché le vuole felici e chiede loro, sempre per la loro felicità, di improntare rapporti di fiducia, non di sospetto, di entrare nella logica di un'economia di dono, non di accaparramento, di gratuità non di commercio. "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8).

Certo l'economia non può essere liquidata con queste poche note. Sono profondamente convinta, però, che se alla base di tutte le teorie e di tutti i rapporti ci fossero altre logiche, il mondo sarebbe migliore e saremmo tutti più felici. Credo che questa sia la profezia affidata a noi credenti: se la facessimo esplodere, invece di preoccuparci di salvare e di far rispettare "principi non negoziabili", riusciremmo a mostrare ai fratelli il vero volto di Dio: il volto dell'amore, che risplende come luce per rendere possibile ogni passo verso la fraternità (la sonorità) e la vera accoglienza dell'altro.

Una storia d'amore

Durante la Quaresima, tempo privilegiato di conversione, imponiamoci una bella e completa inversione di marcia: abbandoniamo la nostra mentalità inficiata in qualche modo dall'ideologia corrente che crea morti, affamati, impoveriti, non per abbracciarne un'altra ma per entrare nella logica della comunione e della gratuità.

Santa Caterina da Siena, pienamente figlia del suo tempo eppur tanto attuale, nel "Dialogo della Divina Provvidenza" dice che Dio ha amato gli uomini (e le donne!) di amore gratuito e la creatura non è in grado di ricambiare se non amando in tal modo le altre creature con cui ha rapporto di parità.

E allora ecco il sogno... Si può sognare... Si può sognare che tutto torni ad essere quella grande storia d'amore tenera e affascinante ma anche, come ogni storia d'amore, in-

trigante e inquietante che la Bibbia ci narra. E allora, siamo pronti a pensare, ad agire, a correre sulla montagna lasciando sprigionare tutta la fantasia possibile perché questa storia d'amore diventi visibile e tutti se ne lascino catturare.

Vogliamo risognare il mondo e il desiderio ci spinge ad andare alla ricerca dell'incontro. La Visitazione mi sembra l'icona più eloquente dell'economia di grazia: a quelle due donne era stato concesso il dono di essere strumenti attivi per i tempi nuovi, si incontrano e si riconoscono reciprocamente nel frutto che entrambi portano in seno, segno appunto di una umanità rinnovata che si muove con creatività nei diversi luoghi.

"Essere vagabondi"... per poter meglio ricercare e per restare fedeli a colui che manda a dire ai suoi di non fermarsi, di andare perché li precede in Galilea, la terra delle genti.

Persone che cambiano il mondo

Vorrei inserire in questo contesto più ampio tutto il capitolo del microcredito, una modalità rivoluzionaria di gestire l'economia e la finanza che ha come protagonista Muhammad Yunus, di origine bengalese, premio Nobel per la pace nel 2006. Laureatosi in economia negli Stati Uniti, dove ha anche esercitato la docenza in quella materia, rientra nel suo paese e si dedica, in prima istanza, all'insegnamento e alla direzione di un dipartimento di economia. "Vede la miseria del suo popolo e se ne prende pensiero": fonda (nel 1977) la Grameen Bank, un istituto di credito indipendente che pratica il microcredito senza garanzia.

Anche Yunus, come tanti altri, fa parte di quella schiera di persone di buona volontà che non importa se cristiani o non cristiani, prestano le mani a Dio: "Sono mani delle persone che, rinnovando giorno dopo giorno, anche a livelli sem-



plicissimi, la storia, stanno costruendo il mondo nuovo" (padre Dalmazio Mongillo, "Le radici della pace", intervento tenuto nel settembre 2003). E Dio ci doni la grazia di entrare in questa schiera e di assumere anche noi in pienezza la responsabilità per il mondo.

Yunus scommette sui poveri, sui diseredati e soprattutto sulle donne su cui nessuno mai vorrebbe scommettere: ed è la grande rivoluzione da lui operata contro il parere di tutti. Agisce sulla fiducia e ne sarà pienamente ri-pagato anche se le difficoltà incontrate sono molte.

Alla fine del suo libro "Il banchiere dei poveri", quando ormai si è organizzato un vertice mondiale sul microcredito, fa una riflessione molto importante: "Adesso, come direttore di una banca, il mio lavoro è quello di prestare denaro ... Eppure paradossalmente, tutta l'impresa del microcredito, ..., per e con il denaro, intimamente e sostanzialmente con esso non ha nulla a che fare. Il suo fine più alto è quello di aiutare le persone a sviluppare il proprio potenziale; non ha quindi a che fare con il capitale monetario, bensì con il capitale umano. Il mi-



croredito è solo uno strumento che permette alla gente di liberare i propri sogni e aiuta anche i più poveri e i più sfortunati a infondere nella propria vita dignità, rispetto e significato”.

Scommessa sulle donne

Yunus con la sua organizzazione ha scommesso sulle donne: per le donne essere destinatarie del prestito è un’occasione di emancipazione da non perdere ed esse, all’interno dei villaggi, sono più esperte di economia (“oikos nomia”, gestione e organizzazione della casa), data la divisione del lavoro esistente che assegna loro di amministrare le scarse risorse del nucleo familiare.

Le donne hanno, in genere, maggior cura per il benessere delle generazioni future e, nello specifico, dei loro figli. Il processo di emancipazione rimette in circolo questo dato antropologico tipicamente femminile che guarda e pensa al futuro.

Partire dalle donne è stata una grande sfida che, mi pare, vada raccolta anche oggi, anche nel nostro occidente, dove, ahimè, riappare un’immagine degradata del ruolo delle donne a cui non ci si deve rassegnare.

Dateci credito e noi sapremo riscoprire la dignità nostra e diventeremo attente alla scoperta di tutte le dignità calpestate. Sapremo stare in piedi non solo perché resisteremo ma perché saremo forti della potenziale ricchezza presente in ogni essere umano.

È il nostro contributo alla costruzione di un mondo migliore.

*“Andiamo avanti,
che non si dica che stai piangendo.
Difendi il tuo diritto alla vita
e insieme continueremo ad andare”*

(Mercedes Sosa, Canzone d’amore per la mia patria).

È un andare non solo nel tempo, è anche un muoversi perché gli spazi diventino luogo di incontro dei vari mondi, non becere e crudeli separazioni. ■

